



Estate 2009 [settembre 2009]

È stata una vacanza azzoppata per via del tempo da dedicare per forza ad altri impegni. Lavoro, e un po' di sole e di mare, che sono almeno serviti a rallentare il solito ritmo. C'è stata comunque la possibilità di visitare qualche ristorante ... Anche quest'anno ho preso qualche appunto per me e per i rari navigatori sampietrini del mio sito. Sintetizzo il più possibile, almeno per quelli che vengono su queste pagine e che osservo sempre più frettolosi e desiderosi di trovare in fretta delle novità.

La panchina in piazza

La disputa della panchina è stata la vera protagonista dell'agosto sampietrino, e non so ancora se essa abbia potuto avere una qualche fine ed essere dimenticata oppure no. Una panchina viene spesso usata - più di altri oggetti - per scopi diversi da quelli che si sono prefissi coloro che l'hanno costruita o l'hanno posata in un luogo. La panchina è usata sempre più frequentemente anche come metafora ed è oggetto che da qualche anno viene vergognosamente usato perfino per sfogare le più bassi pulsioni della natura umana, specie se sono organizzate in forma di provvedimenti delle pubbliche istituzioni: le panchine sono oggetto, specie in certe città del Nord, ma non solo, di rimozioni, divieti, separazioni, e quanto altro si può inventare per evitare che le usino coloro che sono così antipaticamente diversi dalla gente normale, la buona e brava gente che per dissetarsi, mangiare un boccone all'ombra o riposare le gambe approfitta dei bei tavolini con



consumazione al bar dell'angolo. Questo sito ha del resto preso vita parlando dei divieti delle panchine di Trieste. Ma che la vecchia panchina all'ombra del tozzo campanile della Matrice potesse essere l'ennesimo spunto per la sempre più insopportabile e odiosa divisione in fazioni dei miei compaesani, questa cosa, devo confessare di no, non me l'aspettavo! Spuntata all'improvviso in un assolato mattino d'agosto, la polemica della panchina è stata l'ultima delle polemiche che stanno rendendo irrespirabile l'aria del paese, fermo anche per questo, logorato dalla faida politica. Politica si fa per dire! Io non so se ci sia stato vero "sgarbo" nella storia della panchina e chi potesse avere ragione, o "più ragione" degli altri, e del resto la cosa poco importa. Non so, come gran parte dei sampietrini, come sono andate effettivamente le cose, ma la panchina rimossa e la pronta sostituzione con le sedie e tutto ciò che ha fatto seguito hanno avvelenato ulteriormente i rapporti fra le persone - anche se sembrava impossibile che potessero peggiorare ancora. Nei giorni trascorsi in paese mi è sembrato - e ognuno di quelli che ho incontrato me ne ha dato conferma - che dissidi, liti, insulti, ingiurie, sgarbatezze e villanate varie di una fazione contro l'altra, cominciati con le elezioni di due anni fa e cresciuti col tempo, incapace evidentemente di fare da medico, abbiano reso colma la misura. Ora, avendo molti amici in entrambe le fazioni, e volendo conservare, come mi sembra giusto fare, queste amicizie, e specie le più care che rendono ancora accogliente la casa che non abito più da tanti anni, comincio a trovare insopportabile sentire ognuno che incontro parlar male degli altri. Sarebbe ora il caso di piantarla con questo modo di fare, per il bene del paese. Non credo che si possa dimenticare tutto all'improvviso, ma sarebbe doveroso e intelligente cominciare a smussare gli angoli e smorzare i toni, per San Piero che perde sempre di più la corsa con quei paesi che stanno crescendo davvero - ci sono buoni esempi e buone pratiche anche sui Nebrodi - e per non mettere in difficoltà compaesani che tornano ancora volentieri. A tal punto si spinge la cosa, che non sai mai come può essere presa da ognuna delle parti perfino l'offerta o la proposta di dare una mano. Non è solo una situazione che fa male al paese, è una situazione veramente stupida!

Il restauro della Fontana

Chi ha memoria di qualche mese fa e viaggia per Facebook con il gruppone di I love San Piero



Patti forse ricorda la piccola polemica che mi ha coinvolto per qualche giorno riguardo al restauro della Fontana di Santo Vito. Le prime immagini diffuse per il gruppo davano una pessima impressione del lavoro svolto - anche il solo chiamarlo restauro - e il risultato mi aveva scandalizzato come raramente capita. Dopo qualche giorno, all'apparire di immagini che fornivano maggiori dettagli, non mi è stato difficile riconoscere che si trattava di restauro e che non sarebbe stato possibile, a memoria di sampietrino, ricordare la fontana con i marmi rossi locali. Mi ero ripromesso ovviamente di guardare la "nuova" fontana, simbolo stesso del paese, non appena fossi arrivato a San Piero. Confesso che l'ho fatto subito, ma non ne sono rimasto affatto entusiasta. Certo, ora è solo questione di personalissimo gusto. Si vede che si è tornati all'origine, ma ho messo insieme due foto sul portatile, una prima e una dopo, e anche se si trattava di calcite sedimentata dai secoli, la vecchia fontana mi faceva pensare che come per le più belle fontane barocche anche per la nostra fosse stato usato in tutte le sue parti del marmo bianco. Soprattutto - sarà stato per il colore, per i segni del tempo o per lo sfondo pastello delle vecchie case - mi sembrava più bella prima. La conferma che non sempre restaurare tornando all'origine vuol dire restituire oggettiva bellezza.

Palazzo Orioles Boscogrande

Firmare un preliminare d'acquisto - come ha fatto il Comune - per quello che è un bene

culturale significativo per il paese è una buona cosa. Naturalmente l'augurio e la speranza è che in tempi non lunghissimi si possa giungere anche all'acquisto effettivo, al recupero e alla salvaguardia delle pitture e al riutilizzo del palazzo. Tuttavia con San Biagio arrivano anche le piogge di ottobre e, immaginando che con l'inverno non mancherà anche la neve, non posso pensare con preoccupazione anche a Palazzo Orioles Boscogrande. L'inclemenza del tempo non potrà che accrescere il degrado delle pitture e degli ambienti se non si interviene almeno per mettere un freno alle conseguenze del maltempo. Poi, sperando che ciò non avvenga troppo tardi, si potrà pensare agli altri interventi conservativi e ai recuperi di ciò che è rimasto. Se si aspetta senza far niente, potrebbe succedere che alla firma definitiva il Comune acquisti una scatola vuota priva delle pitture. Anche in questa situazione di attesa dei soldi si possono fare diverse cose. Ci possono essere diverse soluzioni, anche se la migliore a parer mio sarebbe quella di un accordo fra Comune e proprietà che possa prevedere lavori e interventi a scalare dal prezzo, anticipati magari dal Comune e poi compensati sul prezzo di acquisto, oppure nel caso di mancato acquisto riconosciuti dalla proprietà e rimborsati. Spero naturalmente sull'azione del Comune ma il mio appello è perché si possa anche formare a San Piero un comitato spontaneo che abbia la sensibilità e l'impegno di seguire da vicino questo problema,





cui possano aggiungersi le persone più sensibili che si ritrovano su I Love SP o nei gruppi in Rete.

Compostaggio.

Poi dice che uno non sa se ridere o arrabbiarsi. Qualche giorno prima di tornare nelle nebbie padane riesco a osservare sui muri del paese uno strano manifesto che invita e promuovere la pratica del compostaggio, pratica che segue da vicino una fase evoluta della raccolta differenziata. Compostaggio? a San Piero? Certo, da un certo punto di vista si può dire che nonostante la fine della società contadina in paese non manchino gli esperti, visto il riciclo dei rifiuti che si può fare e si fa per orti e animali, ma a pensare alle lunghe file di persone con le bollette in mano che c'erano dentro e davanti la sede dell'associazione consumatori no che non viene da ridere ... Come tutti gli altri disgraziati compaesani di San Piero pago per i rifiuti cifre salate allo scempio ATO - pago di più per qualche settimana in cui devo portare ai cassonetti gli indifferenziati sacchetti che non per il resto dell'anno in cui mi vengono a prendere a casa tutti i rifiuti ben selezionati, compresi ramaglie e rifiuti speciali - sicilianissima soluzione per peggiorare quello che già andava male, e mi parlano di compostaggio!? No che poi non ti viene da ridere a vedere certe facce di bronzo sicule, che ormai funzionano purtroppo bene anche in formato esportazione.

Tholos

La (il?) tholos in contrada Tafuri ancora dopo metà agosto - quando i "turisti" per lo più spariscono nel giro di pochi giorni - era ancora

abbandonato nelle sterpaglie. Prima che lasciassimo San Piero era stato invece ripulito, se così si può dire, e reso meno trascurato alla vista degli automobilisti che scendono a valle. Un intervento tempestivo, non c'è che dire, nel classico stile locale. Forse tempestivo per il convegno con visita che si sarebbe dovuto svolgere da lì a qualche settimana, come abbiamo poi saputo. Vedremo la prossima estate. Per il momento nonostante quello che ho letto in giro sul convegno mi tengo ancora le mie considerazioni **a proposito di tholos**, che si trovano nelle pagine degli anni scorsi e a cui rimando i visitatori.

Badanti e fanciulle

Nei giorni trascorsi a San Piero ho sentito fare dei ragionamenti su badanti e fanciulle dell'est che non mi sono piaciuti (ampliati ovviamente anche agli uomini). Qui al Nord, dove in certe zone ragionamenti non troppo dissimili stanno costruendo un futuro incivile, le conseguenze cominciano a farsi pesanti, e non diversamente si potrà dire del Sud. A parte il fatto che dovremmo essere infinitamente grati alle badanti per aver coperto con le sofferenze delle loro solitudini i fallimenti del nostro modello assistenziale, i discorsi sulle fanciulle che rubano gli uomini sono quanto mai vecchi e assai poco lungimiranti. Risalgono più o meno al Ratto delle Sabine. Quella che qualcuno chiama invasione è l'unica e l'ultima possibilità di ricostituire un equilibrio ecologico in tanti luoghi antropizzati per secoli e che la nostra emigrazione stava riconsegnando alla natura. Oltre ovviamente a consentire un futuro ai nostri paesi. Invasione poi! Sarebbe la prima dopo gli Arabi, considerato che il piagnisteo della Sicilia invasa da tutti va bene solo per un uso strumentale della storia che dimentica apposta il fatto che almeno fino a Garibaldi non siamo stati invasi da nessuno, ma è stata solo la corona del Regno a passare di mano in mano, affidata dai baroni siciliani a questo a quello che poteva garantire meglio il loro potere. Questa invasione, oltretutto, non può fare che bene!



La nostra memoria

Mi arrovello e continuo a scrivere inutilmente, ma non cambio idea. Penso che sia giunto il momento e che sia giusto e doveroso prenderci cura della nostra memoria. Farò ancora un altro tentativo. Non mi abbandona l'idea che si possa fare qualcosa di buono insieme a persone di buona volontà. Se c'è qualcuno che la pensa come me, batta un colpo. Sa che può contattarmi attraverso questo sito.

Pulizia

Per ultimo ma non per questo meno importante. Il paese continua a presentarsi sporco e trasandato. ATO e quant'altro non giustificano la cosa. Il paese è come la nostra casa. Cosa pensano di noi gli ospiti che vengono a trovarci a casa vedendo che essa è sporca e trasandata? La stessa cosa pensano quelli che vengono o passano per il paese di San Piero.

Pietro Ficarra settembre 2009

